

Legionella ancora killer

Aperta un'inchiesta sul decesso di un anziano in ospedale

Anziano muore per sospetta legionella

Indagini della procura, la verità dall'autopsia: si dovrà indicare se si tratta del batterio e dove è avvenuto il contagio

E' morto il 25 maggio scorso all'ospedale Sant'Anna per sospetta legionella: e adesso sul decesso di Mendes Bergamini, 87 anni di Vigarano Mainarda, la procura ha aperto un'inchiesta e ordinato un'autopsia (eseguita martedì dal perito della procura Matteo Tudini). Una indagine contro ignoti che ipotizza il reato di omicidio colposo, senza indagati, proprio per accertare, aver conferma o smentire l'ipotesi del decesso causato da una infezione da batterio della legionella ed eventualmente individuare il luogo in cui sarebbe avvenuto il contagio.

A dare notizia della vicenda e dell'indagine in corso, ieri mattina, è stato lo studio tecnico-legale a cui si è rivolta la famiglia Bergamini, lo Studio 3A di Mestre, che ora con propri tecnici affiancherà il lavoro della procura. «La famiglia Bergamini - spiega la nota dello studio - chiede con forza di sapere com'è morto il proprio congiunto e per fare piena luce sui fatti e ottenere giustizia ha nominato consulenti e le-

gali». Nella nota, i consulenti dei Bergamini spiegano che «la perizia dovrà appurare se il decesso sia stato determinato o meno dalla legionella e, in caso affermativo, andrà chiarita l'origine dell'infezione: i batteri, oltre che in natura, possono penetrare nelle condotte degli impianti idrici e dei condizionatori». Sarà compito della procura (pm Om-bretta Volta) valutare attraverso i propri consulenti se il decesso è correlato alla legionella e dove sia avvenuto il contatto col batterio, poichè l'anziano ha avuto diverse fasi di degenza: al suo domicilio, all'ospedale di Cento e di Cona dove è deceduto. Per accertare come e dove possa essere avvenuta l'infezione, occorrono test ed esami approfonditi da parte dei tecnici che eseguiranno campionamenti in tutti i luoghi, impianti idrici, di condizionamento e ventilazione dove l'anziano ha vissuto nei mesi precedenti il decesso.

«Certo è che se fosse confermato che si tratta di legionella, e se il batterio fosse stato contrat-

to all'ospedale di Cona - spiega nella nota lo studio 3A -, sarebbe un fatto alquanto inquietante, visti i precedenti del nosocomio ferrarese». Affermazione di cui la stessa Nuova Ferrara ha chiesto conto ad uno dei consulenti, Luigi Peron, che interpellato, si è soffermato su altri casi sospetti segnalati dal 2015 a Cona. E' bene chiarire, tuttavia, al momento che l'unico caso accertato di legionella è quello per la morte di un'anziana 71enne, al vecchio ospedale Sant'Anna per cui si è celebrato un processo con la condanna di due dirigenti sanitari (pendente l'appello) e una condanna dell'ospedale in sede civile. Su altri casi sospetti e menzionati sulle cronache - due, uno nel 2015 e l'altro 2016 - da quanto ha appreso la Nuova Ferrara non sarebbero finora state evidenziate responsabilità dell'ospedale di Cona. Per questo motivo, come dicevano ieri in procura, occorre massima cautela e attendere gli esiti della perizia in corso sul decesso di Bergamini. La stessa procura si è

attivata dopo la segnalazione inviata dall'ospedale di Cona visto che nel reparto Clinica Medica era stata diagnosticata per l'anziano una polmonite causata dal batterio della legionella: sulla base di questa diagnosi, la direttrice della Medicina legale del S. Anna, Maria Rosa Gaudio, ha segnalato il caso alla procura.

«Ora - concludono i consulenti della famiglia Bergamini - bisognerà attendere gli esiti degli esami chimici, tossicologici, istologici e citologici sui frammenti organici e i liquidi biologici prelevati dall'anziano». (d.p.)

È stato ricoverato al S. Anna a Cento e al suo domicilio

Il caso dell'anziano deceduto per sospetta legionella è l'ultimo in ordine di tempo sui quali vi sono accertamenti di procura e dello stesso ospedale di Cona, che ora sta verificando tutti i campionamenti di impianti e strutture. Che darebbero indicazioni precise sulla negatività della presenza del batterio della legionella. Per valutare appieno come e perchè l'anziano possa aver subito il contagio occorre ripercorrere gli ultimi mesi di vita e i luoghi di degenza. Tra il 17 e il 30 marzo è ricoverato in Medicina Interna a Cona, da dove viene dimesso per essere trasferito all'ospedale di Cento, nel reparto lungodegenza. Qui rimane dal 31 marzo all'11 aprile, quando viene dimesso per il suo domicilio. L'anziano resta a casa, con problemi di salute che si aggravano a metà maggio. Il 18 maggio entra in codice rosso al Pronto soccorso del Sant'Anna di Cona, dove morirà il 25 maggio.



L'ospedale di Cona

